

APOCALISSE E PARADISO

di Gianni Limberti

Espressione solenne della fede cattolica è il *Credo* recitato durante le cerimonie liturgiche. Il suo testo, ancor oggi immutato, fu approvato nel 325 dal Concilio di Nicea e confermato nel 431 dal Concilio di Efeso.

Credo in Gesù Cristo ... che siede alla destra di Dio ... e di là verrà a giudicare i vivi e i morti. ... Credo la resurrezione della carne.

I temi della fine dei tempi, del giudizio di Dio e della resurrezione dei morti sono linfa che vivifica le Sacre Scritture. Ecco alcune citazioni.

Dal Vangelo di Matteo:

I discepoli chiedono a Gesù: quale sarà il segno della tua venuta e della fine del mondo?

Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno; ci saranno carestie e terremoti in vari luoghi....

- il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze dei cieli saranno sconvolte.

Quanto a quel giorno e a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli del cielo né il Figlio, ma solo il Padre.

Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa.

Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo".

Dalla prima lettera ai Corinzi di Paolo:

"... poi sarà la fine, quando (Cristo) consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza. È necessario infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L'ultimo nemico a essere annientato sarà la morte....

Noi tutti non moriremo, ma tutti saremo trasformati, al suono dell'ultima tromba. Essa infatti suonerà e i morti risorgeranno incorruttibili e noi saremo trasformati. Allora si compirà la parola della Scrittura:

La morte è stata inghiottita nella vittoria.

Dov'è, o morte, la tua vittoria?"

Nella tradizione giudaica, si sviluppò un genere letterario indicato come "apocalisse, apocalittico". Superando il mero significato del termine greco APOKALYPSIS "togliere il velo", "rivelazione" tale genere, inserito nella tradizione sapienziale, vuole conoscere e interpretare lo sviluppo delle realtà storiche fino alla fine ultima dei tempi.

Scrive Enzo Bianchi: *L'apocalittica sa dove va la storia, qual è il suo compimento; offre una visione totale e globale della storia, non di un solo popolo, ma di quella di tutte le genti, di tutta l'umanità. Tutta l'apocalittica è infatti attraversata dall'affermazione di una lotta cosmica fra Dio e Satana. Da questa lotta Dio esce vincitore. Sottomette e sconfigge la potenza satanica e crea un mondo nuovo per i giusti. Risorgono i giusti insieme ai malvagi: gli uni per la vita nei nuovi cieli e nella nuova terra, gli altri per il giudizio che li condanna alla seconda morte, senza ritorno.*

L'Apocalisse di Giovanni, l'ultimo libro del Nuovo Testamento e quindi della Bibbia, è il punto più alto di questa tradizione apocalittica. Potremmo dire, con una felice espressione di Bianchi, che esso *ci dà la registrazione fatta da Dio della storia.*

Per secoli santi, dottori della Chiesa e studiosi si sono impegnati nell'interpretazione dei 22 capitoli che compongono questo libro. Scrive S. Girolamo, il traduttore delle sacre scritture dall'ebraico e dal greco in latino: *l'Apocalisse custodisce tanti misteri quante sono le sue parole ma ogni lode che si può fare di questo libro sarà sempre inferiore alla lode dovuta, perché in tutte e singole le sue parole si nascondono significati mirabili.*

Dobbiamo però evitare una interpretazione banalmente letterale del testo che può essere pericolosa e fuorviante. Versetti come questi:

... vi fu un violento terremoto. Il sole divenne nero come un sacco di crine, la luna diventò tutta simile a sangue....

... le stelle del cielo si abatterono sopra la terra, come un albero di fichi, sbattuto dalla bufera, lascia cadere i frutti non ancora maturi. Il cielo si ritirò come un rotolo che si avvolge, e tutti i monti e le isole furono smossi dal loro posto.

Si vogliono leggere come la previsione di catastrofi attuali immani e ineludibili: lo *tsunami*, un vulcano che travolge con fiumi di lava edifici e paesaggi, il terremoto che cancella intere città, la frana che fa esondare il bacino del Vajont e semina distruzione. Nel titolo del celebre film, *Apocalypse Now* di Coppola, quella parola è stata ritenuta la più adatta ad essere accostata alla tragica guerra in Vietnam.

Molti credono addirittura di poter trovare nel libro di Giovanni l'indicazione anche cronologica, nascosta sotto simboli e figurazioni, dell'evento "fine del mondo". Negli anni Cinquanta, ad esempio, una casalinga del Michigan, Dorothy Martin, annunciò che il mondo sarebbe finito il 21 dicembre 1954. Martin era certa che si sarebbero salvati soltanto coloro che credevano nell'aiuto di alieni che sarebbero arrivati con un'astronave. Si formò un gruppo di seguaci: alcuni lasciarono famiglia e lavoro. Una eccezionale stramberia, una scemenza? Cosa sarebbe successo se la profezia non si fosse avverata? La notte faticosa arrivò, il mondo non finì, nessun disco volante atterrò. Sorpresa: invece di sciogliersi, il gruppo si rinsaldò più che mai convinto che era stata la fede dei seguaci a salvare la terra.

La morte, cosa c'è dopo la morte è l'interrogativo che tutti i popoli si sono posti, non solo nella tradizione giudaico-cristiana. Con risposte le più diverse. Un esempio dalla lontana Cina. Insegna il mandarino Yisi, responsabile dei riti nella provincia di Gong: *"Il Cielo, possedendo la suprema giustizia, ricompensa sicuramente chi fa il bene e punisce invece chi fa il male. Ma si è ricompensati già nella vita presente e dopo questa vita non ci sono le vie delle reincarnazioni né il paradiso e l'inferno propagati dalle false dottrine."*

Fu nel VII secolo che per la prima volta il pensiero cristiano ebbe occasione di confrontarsi con il pensiero cinese anche su questi temi.

La storia del Cristianesimo è caratterizzata da dibattiti e confronti sui grandi temi della fede: Anche il Quinto secolo vide predicatori contro predicatori, vescovi contro vescovi, eresie e scomuniche. Nestorio è un protagonista di queste vicende. Nato nel 386 si sente, ancora molto giovane, attirato dalla vita ascetica e decide di ritirarsi in un monastero in Turchia, presso Antiochia. Nella regione è diffusa la c.d. "scuola di Antiochia" che ha come massimo esponente il Vescovo Giovanni. Questo il principale insegnamento: Cristo, vera persona umana, è unito alla persona del Verbo in maniera solo morale e non già reale e sostanziale. Di conseguenza Maria non è la Madre di Dio. Ben presto anche Nestorio diventa fervente seguace di questa dottrina e inizia a diffonderla creando molti seguaci - Cirillo, Vescovo di Alessandria in Egitto, ne è il più accanito avversario.

Siede in Costantinopoli l'imperatore dei romani Teodosio II. Tanta è la sua ammirazione per Nestorio che nel 428 lo nomina Patriarca di Costantinopoli. Questi, preso possesso della sua cattedra, diffonde con ancor più zelo e violenta passione gli insegnamenti della scuola di Antiochia. Cirillo scrive a Nestorio per indicargli i suoi errori e invitarlo a ritrattare. Con un fitto scambio di lettere i due prelati illustrano e difendono le rispettive posizioni. Il tono delle missive risente anche dell'antagonismo tra la sede di Alessandria, gelosa di Costantinopoli e decisa a riconquistare la preminenza in Oriente.

Cirillo, vedendo che nulla ottengono le sue lettere, decide di rivolgersi direttamente a Papa Celestino, sapendolo già prevenuto contro Nestorio, e chiede: *Venga dichiarato pubblicamente che nessuno debba avere comunione con chi pensa ed insegna tali errori.* Il papa dichiara solennemente che se Nestorio non ritratta per iscritto venga espulso dal corpo della Chiesa. Ricevuta la decisione del Papa, Cirillo invia a Costantinopoli 4 vescovi per notificarla a Nestorio che deve anche restituire firmato per accettazione un elenco di 12 anatemi che costituiscono la vera dottrina.

Nel frattempo Nestorio, avute notizie dell'atteggiamento del Papa, convince l'Imperatore a convocare un Concilio da tenersi in Efeso con inizio a Pentecoste, il 7 giugno del 431. La convocazione viene inviata ai padri conciliari il 19 novembre 430, mentre i 4 vescovi mandati da Cirillo arrivano a Costantinopoli solo il 30 novembre. Papa Celestino ritiene comunque valida la convocazione, nella speranza che Nestorio riconosca i suoi errori, ed esorta Cirillo a fare tutto il possibile per ristabilire la pace.

Le cose vanno ben diversamente. Si racconta che Cirillo largheggi in donativi (oggi si direbbe bustarelle) per portare dalla sua parte i padri conciliari non palesemente contrari a Nestorio. Giovanni d'Antiochia e una quarantina di Vescovi Orientali, tutti favorevoli a Nestorio, alla data fissata dall'Imperatore non sono ancora giunti a Efeso e Cirillo il 22 giugno dichiara aperta la prima seduta. Nestorio, pur presente a Efeso, non interviene.

Con decisione approvata da 198 vescovi viene pronunciata la sentenza di scomunica e deposizione di Nestorio e proclamato il dogma della divina maternità di Maria. Due giorni dopo arrivano gli Orientali che informati dei fatti, si riuniscono immediatamente e pronunziarono la deposizione di Cirillo per eresia e la scomunica di tutti i suoi partigiani.

L'Imperatore, messo di fronte alla decisione, ordina ai vescovi di non lasciare Efeso prima che sia stata presa una nuova deliberazione. Ma ecco arrivare anche i legati romani con la sentenza papale che viene solennemente proclamata: *Nostro Signore Gesù Cristo stabilisce per bocca di questo santissimo Sinodo che Nestorio sia escluso dalla dignità episcopale e da qualsiasi collegio sacerdotale.*

Nelle due sessioni successive i padri pronunziano anche la scomunica contro Giovanni di Antiochia e suoi seguaci.

L'Imperatore, preso atto delle decisioni conciliari, dichiara il nestorianesimo fuorilegge nell'Impero Romano. Nestorio, dichiarato eretico, scomunicato, deposto da Patriarca fugge nell'Oasi egiziana di Kharga (che in arabo vuol dire "estrema") nel deserto libico, dove muore in esilio nel 451.

Sono anni in cui la condanna per eresia e la scomunica non sono cose da prendere alla leggera. I nestoriani fuggono in gran numero verso la Persia e poi, quando nel VII secolo questa viene conquistata dagli arabi, si spargono in tutta l'Asia arrivando fino in Cina.

Per la prima volta nella storia i cinesi conoscono la dottrina cristiana ed i cristiani imparano il pensiero religioso dei cinesi.

Dal 618 al 906 regna sull'immenso impero cinese la Dinastia Tang. Periodo felice per le arti e le scienze. Arrivano missionari da altre terre che iniziano a predicare le loro dottrine traducendo in cinese i loro insegnamenti. Xuanzang, monaco buddhista, parte nel 762 dalla Cina per intraprendere un viaggio che si protrarrà per molti anni per trovare testi religiosi che tornato in patria lo impegneranno in un gran lavoro di traduzione dal sanscrito in cinese. Scrive anche quello che nelle sue intenzioni doveva essere un diario della sua esperienza ma che diviene // *pellegrinaggio verso ovest (Xiyou Ji)*, considerato uno dei quattro grandi classici della letteratura cinese di tutti i tempi.

Dell'arrivo dei nestoriani in Cina rimane una preziosa testimonianza, una grande stele scolpita per rispondere alla richiesta dell'Imperatore di spiegare la dottrina da loro professata.

Caduta la Dinastia Tang, vengono dichiarate fuori legge ed espulsi dalla Cina tutti i culti stranieri, compreso il buddismo e il cristianesimo.

I cristiani mettono al sicuro, seppellendola, la loro stele, un monumento così importante, ma con il passare del tempo se ne perde memoria. Tanti secoli dopo, nel 1625, la stele viene ritrovata per caso durante i lavori di scavo per la costruzione di un muro nella cittadina di Si-ngan-fu. Il Governatore della regione, resosi conto dell'importanza di questo oggetto molto antico, lo fa trasportare in un tempio. Dopo varie vicissitudini e traslochi, la stele ha oggi la sua definitiva sistemazione nel Museo di Xi'An chiamato "*Foresta di stele*" perché vi sono innumerevoli lapidi incise in ogni epoca e con ogni stile calligrafico.

La lapide dei nestoriani è ben riconoscibile fra tutte perché è l'unica che reca in alto una croce. In calce al testo redatto in ideogrammi cinesi, vi sono una sessantina di righe in siriano con i nomi dei sacerdoti e dei fedeli cristiani arrivati per primi in Cina. Il Cristianesimo viene definito *Religione radiosa*, forse nel tentativo di forgiare un'espressione cinese corretta e facilmente comprensibile.

Il testo è di grande eleganza, con molte delle caratteristiche delle opere dei filosofi e degli scrittori di epoca Tang. Chi lo ha redatto dimostra familiarità con i classici di Confucio, del taoismo e del buddhismo usandoli nel tentativo di insegnare ai cinesi la religione cristiana attraverso la loro lingua e il vocabolario religioso al quale sono abituati. Ecco la traduzione di alcune frasi:

<<Il Signore del cielo tracciando una croce, ha separato le quattro regioni dello spazio; Le tenebre e il vuoto furono trasformati, e il cielo e la terra furono separati; il sole e la luna iniziarono a ruotare, e il giorno e la notte cominciarono ad alternarsi. Dopo aver forgiato e portato a compimento tutte le cose, creò il primo uomo: a lui diede, differenziandolo dagli altri esseri viventi, ogni buona qualità in armonia e la custodia sulle miriadi di creature. La natura umana originaria era pura e umile, e il cuore dell'uomo, semplice e sereno, libero nella sua essenza da passioni disordinate. Ma venne Satana, il quale con la menzogna gli immise l'orgoglio della grandezza uguale a Dio e insinuò l'identità misteriosa del male. L'uomo, con la sua conoscenza e il suo intelletto, si sforzò di operare un discernimento, ma i suoi pensieri e le sue intenzioni erano ormai stati resi completamente schiavi, e l'uomo non poté più nulla. Il suo tormento e la sua angoscia divennero fuoco divorante; egli, sprofondato ancora di più nell'oscurità, smarri definitivamente il cammino, e vagò a lungo incapace di ritrovare la via del ritorno. Allora il Radioso venerabile Messia, persona distinta della nostra Trinità, celando la sua vera maestà, venne nel mondo come uomo. Stabilì la nuova dottrina ineffabile, per formare l'uomo alla virtù attraverso la retta fede. Purificò l'uomo dalla corruzione e lo riportò alla sua vera condizione. Dischiuse la vita e abolì la morte>>.

Notevole lo sforzo dei nestoriani di essere “cinesi fra i cinesi” ma vi sono punti fondamentali della fede che non possono essere sottaciuti. Fra questi il premio e il castigo dopo la morte, il giudizio finale e la fine dei tempi. A loro parere il linguaggio del Libro di Giovanni è adatto a far comprendere questi insegnamenti senza essere in palese contrasto con le dottrine cinesi, da Confucio in poi.

Invece il rifiuto è totale. I saggi cinesi insegnano che esiste una energia cosmica, un fluido vitale che regola il ciclo naturale. Il fluido più rarefatto è alla base della formazione del cielo, quello più pesante è alla base della formazione della Terra. Nell'uomo, terzo elemento fra il Cielo e la Terra, si rintracciano entrambe le componenti, l'anima sensitiva e quella intellettuale e spirituale. Con la morte, ciascuna di queste due componenti si avvia verso il regno che gli è proprio. L'anima sensitiva e intellettuale si ricongiungerà al Cielo, quella sensitiva alla Terra.

All'epoca dell'arrivo dei nestoriani aveva gran seguito il buddismo, proveniente dall'India. Figura centrale il *Bodhisattva*: colui che, dopo un numero incalcolabile di vite dedicate al proprio perfezionamento spirituale, rinuncia ad accedere alla condizione beata definitiva, il *nirvana*, per rinascere sempre e continuare così a beneficiare le creature senzienti, animali e umane. I bodhisattva si sono incarnati nelle loro esistenze in tutte le forme da quelle degli insetti a quelle dei pesci, dei volatili a quelle dei grandi mammiferi poi degli uomini di varia estrazione sociale e attività.

Concetti che ritroviamo in questa poesia, *Pensieri vaganti nel Tibet*, (1986) di Wang Meng:

La morte è il principio della nascita

La nascita è la continuazione della morte

Ogni nascita è ogni morte

Ogni morte è ogni nascita

Voi non sapete cosa è il nascere

Voi non sapete cosa è il morire

Che cosa è la ruota della vita

Che cosa è la trasmigrazione

Che cosa è l'esistenza precedente

Che cosa sarà la nuova esistenza

Che cosa è la trasgressione

Che cosa il bene e la virtù

Dobbiamo allora constatare che nel pensiero cinese, in tutte le sue declinazioni, non vi sono inferno e paradiso. Rispetto agli insegnamenti cristiani, due opposti destinati a non incontrarsi.